

"Il dubbio è l'inizio della conoscenza"

CARTESIO

ANNO LVIII - N. 3 - APRILE 2006

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 2618102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 0,77

DOPO LA VITTORIA ELETTORALE DEL CENTRO SINISTRA

ARGENTI RIFORME E GAZZIE DI STABILITÀ

Nel 1960 Kennedy vinse le elezioni con una maggioranza del 49,7% di voti contro il 49,9% di Nixon.

Dunque un duplice autogolfo del Centro-destra per aver introdotto il sistema proporzionale e la legge sul voto all'estero, o ve si presentato con più liste per il Senato a differenza dell'Unione a chi regalato la vittoria a causa della frammentazione dei voti.

Ma Prodi ha respinto qualsiasi offerta, preoccupandosi piuttosto di placare le dispute tra le varie componenti dell'Unione per le cariche alla Presidenza della Camera e del Senato, per la Presidenza della Repubblica (dopo la rinuncia di Ciampi che avrebbe concluso il nuovo settennato all'età di 95 anni) e per la compagine governativa. Un compito immane perché i partiti che hanno ottenuto più voti esigono un riconoscimento adeguato, mentre i partiti che hanno permesso la vittoria dell'Unione rinunciano altrettanto diritti di partito.

Il esaminando succintamente la valutazione da parte degli elettori (ha votato l'83,6% del no) i seguenti dati relativi

Infatti l'Unione capeggiata da Prodi, aveva ottenuto per la Camera dei Deputati nel corso dell'11 aprile un totale di 19.019.684 voti (il 49,8% = 340 seggi) di fronte ai 18.977.843 voti (49,7% = 277 seggi) della coalizione di centro-destra capeggiata da Berlusconi, con una differenza minima compensata dal premio di maggioranza.

Per effetto della nuova legge elettorale - che in definitiva ha avvantaggiato i suoi proponenti del Centro-destra, ma i suoi contestatori del Centro-sinistra - la lista vincitrice ha ottenuto un premio di maggioranza di 29 seggi. Per la coalizione di centro-sinistra (Ulivo, Margherita, Rifondazione Comunista, Rosa nel Pugno, Comunisti Italiani, Italia dei Valori, Udc, Lega Nord, Dc Nuovo Psi, Altri CdL, deputati estero) sono 348 seggi (49,8%) di fronte ai 18.977.843 voti (49,7% = 277 seggi) della coalizione di centro-destra (Forza Italia, An, Udc, Lega Nord, Dc Nuovo Psi, Alternativa Sociale e altri) di 277 seggi. Le elezioni spettacolare è risultata ben più emozionante per il Senato. Infatti le urne, l'11 aprile, avevano raccolto il 50,2% dei voti (153 seggi) per la CDL e il 48,9% (154 seggi) per l'Unione, per cui Berlusconi sarebbe risultato in maggioranza al Senato in un minoranza alla Camera. Questa prospettiva è tramontata dopo l'esito delle votazioni degli italiani residenti all'estero.

Con i primi dati della Camera dei Deputati, il sistema elettorale ha dato la vittoria all'Unione: 5 seggi al Senato e 7 alla Camera, mentre la CDL ha ottenuto soltanto 1 seggio al Senato e 4 alla Camera. Pertanto il Centro-sinistra può ora contare su 158 senatori rispetto ai 156 della CDL, ma potrebbe toccare quota 159 se avrà il sostegno di Luigi Laiga. L'ottantaenne eletto in Argentina per la lista indipendente "Associazione Italiani in Sud America" che ha ottenuto le più consistenti preferenze nel centro-sinistra di quel continente. Inoltre, a rafforzare il centro-sinistra al Senato, saranno le scelte del 7 settembre a vita (Andreotti, Colombo, Cossiga, Levi Montalcini, Scalfaro, Pini, Faria, Napolitano) presumibilmente più numerosi per il Centro-sinistra.

Paradossalmente la legge promossa appassionatamente dall'anziano on. Tremaglia (ex-volontario nella RSI, ora ministro di AN) che confidava in un sostanziale desistimento dei nostri connazionali all'estero (spinte consensuale della sinistra che avevano sempre boicottato tali progetti di legge nel corso di varie legislature), si è rivelata un boomerang per il Centro-destra. Infatti dei 18 seggi (12 alla Camera e 6 al Senato) il Centro-sinistra ne ha conquistati - come è detto - 7 alla Camera e 5 al Senato, mentre la CDL ne ha avuti 4 alla Camera e 1 al Senato.

IL NUOVO PARLAMENTO CAMERA DEI DEPUTATI

Table with 3 columns: Party, Seggi, Percentuali. Rows include Centro-Sinistra, Rifondazione Comunista, Rosa nel Pugno, Comunisti Italiani, Italia dei Valori, Udc, Verdi, Udeur, Altri Unione, Regioni Autonome, Deputati Estero, Totale Unione.

Table with 3 columns: Party, Seggi, Percentuali. Rows include Centro-Destra, Forza Italia, An, Udc, Lega Nord, Dc Nuovo Psi, Altri CdL, Deputati Estero, Totale CdL.

Table with 3 columns: Party, Seggi, Percentuali. Rows include Centro-Sinistra, Ds, Margherita, Rifondazione Comunista, Unione con l'Unione, Italia dei Valori, Udeur, Altri Unione, Regioni Autonome, Senatori Estero, Totale Unione.

Table with 3 columns: Party, Seggi, Percentuali. Rows include Centro-Destra, Forza Italia, An, Udc, Lega Nord, Altri CdL, Regioni Autonome, Senatori Estero, Totale CdL.

IL VOTO ALL'ESTERO

Table with 3 columns: Region, Senato, Camera. Rows include America Settentrionale e Centrale, America Meridionale, Africa, Asia, Oceania, Antartide, Marocco, Tunisia, Sud Africa, Kenya, Egitto, Etiopia, Europa, Francia, Germania, Totali.

ORA E SEMPRE NEL MONDO DAL 1945 AL 2000 RESISTENZA! NUMEROSI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

La fuga degli anni, la morte di molti protagonisti, la scomparsa dei siti ambientali, il succedere delle generazioni non possono far obliare quella stagione di lotta a Stora che si chiama Resistenza.

Il "opposizione armata all'invaso tedesco e al traditore fascista per salvare gli impianti industriali e i beni culturali e per riconquistare la dignità e la libertà e l'indipendenza."

20 mesi di Resistenza collaudata nella nuova Italia che stava sorgendo contro l'Anti-Italia nazifascista dei massicci e delle deportazioni. Non è facile per i giovani d'oggi immaginare cosa significò allora la guerra in generale e quella particolare dei Partigiani, dentro le città, nelle pianure, sulle montagne.

Neppure i superstiti testimoni, i libri, i film, le località, gli oggetti d'allora sono sufficienti per intendere quei terribili giorni di lotta.

Sappiano i giovani difendere il patrimonio ideale conquistato a caro prezzo dalla Resistenza: la democrazia, la Repubblica, la Costituzione. Sappiano vivere perché i nemici della Libertà futura minaccino le nostre istituzioni, i nostri diritti. Ricordino il messaggio del poeta inglese John Donne: "Quando suona a morto la campana della libertà, non domandare per chi suona: essa suona anche per te".

La ventennale dittatura fascista, dopo aggressioni imperialistiche in Libia, Etiopia, Spagna, Albania; era sfociata nella guerra mondiale voluta da Duce e avallata dal piccolo re imperatore. Il breve periodo di quasi-libertà della Costituzione di Mussolini (25 luglio) e l'armistizio (8 settembre) non segnò, come gli italiani speravano, la fine dei lutti, delle distruzioni, delle sofferenze. Suo fu il compromesso in nome del tesoro che trovò nel riorganizzato Partito Fascista Repubblicano lo strumento servile per dominare il territorio nazionale.

Come si proclamava durante il Risorgimento: "Bastone tedesco Italia non doma" gli antifascisti, reduci dalla galera, dal confino, dall'esilio, i militari, gli studenti, gli operai, i contadini si riunirono in gruppi diversi per ispirazione politica (comunisti, cattolici, socialisti, liberali, azionisti) ma accomunati

nei quali vennero rinchiusi oltre 250.000 civili tra radicali, peronisti e comunisti. Di questi 10.000 morirono dopo esser passati nelle celle di tortura della ESUSA (Escuela Superior del Mecanico de la Armada) di Buenos Aires, di Salta e di Cordoba, mentre di oltre 30.000 non si seppe più nulla ("desaparecidos": per questi ebbe inizio il 13/04/1977, la protesta silenziosa e drammatica delle "madri di Piazza di Maggio").

In BOLIVIA il governo militare di destra del gen. B. Suarez (al potere dal 1971 al 1978 e poi ancora dal 1985 al 1989) instaurò nel Paese un clima di ferrea repressione nei confronti del MVR (Movimiento Nacional Revolucionario de la Izquierda) proibendo l'attività politica e sindacale e rinchiodando oltre 350.000 dissidenti comunisti nei Campi di concentramento dei circondari di Viacha (tra La Paz e il Lago Titicaca) a nord, di Samautiza a sud e del capitato Sucre al centro del Paese.

In CAMBOGIA, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

Nei CAMPI DI CONCENTRAMENTO, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

Nei CAMPI DI CONCENTRAMENTO, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

Nei CAMPI DI CONCENTRAMENTO, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

Nei CAMPI DI CONCENTRAMENTO, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

Nei CAMPI DI CONCENTRAMENTO, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

Questo tesoro - che forse verrà presto al pubblico - a chi appartiene? Nel documento del 1946 redatto su un foglio di carta bollata si precisa che le "più in dotazione della Corona del Regno" sono affidate in custodia alla Banca d'Italia per essere tenute a disposizione di chi di diritto.

Questa formulazione sembra per giungere al covo il gruppo di modesti poliziotti, addetti ai pedinamenti, consapevoli delle occulte attività che si svolgevano in loco, lontanissime, evitando sguardi, cacciatori di fatti, personaggi che pur rappresentavano il potere dello Stato. La leggenda della sua inafferrabilità ha un ben deprecabile risvolto che si chiama favoreggiamento.

Questa formulazione sembra per giungere al covo il gruppo di modesti poliziotti, addetti ai pedinamenti, consapevoli delle occulte attività che si svolgevano in loco, lontanissime, evitando sguardi, cacciatori di fatti, personaggi che pur rappresentavano il potere dello Stato. La leggenda della sua inafferrabilità ha un ben deprecabile risvolto che si chiama favoreggiamento.

Questa formulazione sembra per giungere al covo il gruppo di modesti poliziotti, addetti ai pedinamenti, consapevoli delle occulte attività che si svolgevano in loco, lontanissime, evitando sguardi, cacciatori di fatti, personaggi che pur rappresentavano il potere dello Stato. La leggenda della sua inafferrabilità ha un ben deprecabile risvolto che si chiama favoreggiamento.

Questa formulazione sembra per giungere al covo il gruppo di modesti poliziotti, addetti ai pedinamenti, consapevoli delle occulte attività che si svolgevano in loco, lontanissime, evitando sguardi, cacciatori di fatti, personaggi che pur rappresentavano il potere dello Stato. La leggenda della sua inafferrabilità ha un ben deprecabile risvolto che si chiama favoreggiamento.

PERICOLO

Il "commissario" di cui si parla nel libro della prof. Margherita, figlia di Umberto, l'inventario delle cose, risalente al 1983, venne via via aggiornato dall'acquisto di altri beni, strangiato e finto a colpo di mano sul crano da due criminali, il muratore siciliano Mario Alessi (44 anni) e l'esperto Salvatore Ramondi (27 anni).

La vicenda di Tommaso ricorda quella di baby Lindberg, 2 anni, figlio del primo ministro olandese, che fu rapito in un'autostrada olandese per la prima trasvolata oceanica del 1927. La vittima morì subito dopo il rapimento, come Tommaso, ma forse per una caduta da una scala, e non per omicidio.

La tragedia ha suscitato anche lo sdegno per lo strano comportamento dell'Alessi che, più volte nelle interviste quando era sottoposto al sommesso, esecrò il rapimento e invocò le massime pene per i colpevoli.

L'Alessi, era già stato condannato per stupro a 5 anni di reclusione in primo e secondo grado. Nel 2000 venne assai più ingenuamente sotto gli occhi del fidanzato legato a un albero. Mancava solo la pronuncia della Cassazione per rendere definitiva la condanna.

Avvenimenti se ne sono rimasti in carcere a scontare la pena invece di fruire dei benefici della ne-lista legge Gozzini e dell'irresponsabile indulgenza del Tribunale di sorveglianza. Alessi non avrebbe potuto uccidere il bambino. Serviva a questo drammatico caso - uno dei tanti delitti commessi da condannati in circolazione - ad abrogare o revisionare l'ipotesi di legge Gozzini?

Provenzano

La cultura di Bernardo Provenzano, mitico capo di "Cosa Nostra", dopo 43 anni di latitanza, ha riempito le cronache dei giornali e il spirito del Presidente della Repubblica e del Parlamento. Il ministro dei Beni Culturali, con i suoi collaboratori, ha organizzato una mostra di tutti i loro beni esistenti sul territorio nazionale. Questa norma è tuttora valida e toglie ogni perplessità sul appartenenza allo Stato del tesoro della Corona.

Il "commissario" di cui si parla nel libro della prof. Margherita, figlia di Umberto, l'inventario delle cose, risalente al 1983, venne via via aggiornato dall'acquisto di altri beni, strangiato e finto a colpo di mano sul crano da due criminali, il muratore siciliano Mario Alessi (44 anni) e l'esperto Salvatore Ramondi (27 anni).

La vicenda di Tommaso ricorda quella di baby Lindberg, 2 anni, figlio del primo ministro olandese, che fu rapito in un'autostrada olandese per la prima trasvolata oceanica del 1927. La vittima morì subito dopo il rapimento, come Tommaso, ma forse per una caduta da una scala, e non per omicidio.

La tragedia ha suscitato anche lo sdegno per lo strano comportamento dell'Alessi che, più volte nelle interviste quando era sottoposto al sommesso, esecrò il rapimento e invocò le massime pene per i colpevoli.

L'Alessi, era già stato condannato per stupro a 5 anni di reclusione in primo e secondo grado. Nel 2000 venne assai più ingenuamente sotto gli occhi del fidanzato legato a un albero. Mancava solo la pronuncia della Cassazione per rendere definitiva la condanna.

INCONTRO IN BIBLIOTECA

Il nostro periodico, conservato in collezione, può essere consultato liberamente nelle Biblioteche di tutte le città capoluoghi di provincia e nelle Biblioteche della provincia di Torino, oltre che nelle Biblioteche Nazionali di Torino, Firenze, Roma ed in alcune emeroteca, Fondazioni, Archivi di Stato, Archivi storici.

FASCISMO E OMOSESSUALI

Il Comitato "Torino Trade" ha organizzato una mostra sul "Fascismo e omosessualità. La persecuzione degli omosessuali in Italia".

AFGHANISTAN

In Afghanistan, dopo l'occupazione sovietica, sotto i regimi di B. Karmal e di M. Najibullah dopo, oltre 200.000 civili furono rinchiusi ad opera del Servizio di Sicurezza dello Stato (KHAD) nelle prigioni e nei campi annessi di Pol-e-Charki, di Ahmad Shan Khan, di Wasir Akbar Khan e in quelli dei distretti di Shasharak e di Howzai Bunka. In questi campi furono oltre 50.000.

ANGOLA

In Angola dal 1974 al 1989 il Governo del Comandante P. Neto, sostenuto dai cubani, rinchiodò in tre campi di concentramento oltre 50.000 civili dissidenti, di cui 12.000 morirono.

ARGENTINA

In Argentina durante la dittatura dei generali J.R. Bordaberry, E. Massera e B. Argenti, qui seguirono R. E. Viola e L. Galtieri (1976/1981), vennero istituiti ben 240 campi

I gioielli della Corona

Il nuovo governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi - che ha sostituito il demeritato Antonio Fazio - ha annunciato la fine del deposito del tesoro della Corona, consegnato il 5 giugno 1946 alla cassa centrale della Banca d'Italia dal reggente della Real Casa, Falco Turco, per incarico di Umberto II.

AFGHANISTAN

In Afghanistan, dopo l'occupazione sovietica, sotto i regimi di B. Karmal e di M. Najibullah dopo, oltre 200.000 civili furono rinchiusi ad opera del Servizio di Sicurezza dello Stato (KHAD) nelle prigioni e nei campi annessi di Pol-e-Charki, di Ahmad Shan Khan, di Wasir Akbar Khan e in quelli dei distretti di Shasharak e di Howzai Bunka. In questi campi furono oltre 50.000.

ANGOLA

In Angola dal 1974 al 1989 il Governo del Comandante P. Neto, sostenuto dai cubani, rinchiodò in tre campi di concentramento oltre 50.000 civili dissidenti, di cui 12.000 morirono.

ARGENTINA

In Argentina durante la dittatura dei generali J.R. Bordaberry, E. Massera e B. Argenti, qui seguirono R. E. Viola e L. Galtieri (1976/1981), vennero istituiti ben 240 campi

AFGHANISTAN

In Afghanistan, dopo l'occupazione sovietica, sotto i regimi di B. Karmal e di M. Najibullah dopo, oltre 200.000 civili furono rinchiusi ad opera del Servizio di Sicurezza dello Stato (KHAD) nelle prigioni e nei campi annessi di Pol-e-Charki, di Ahmad Shan Khan, di Wasir Akbar Khan e in quelli dei distretti di Shasharak e di Howzai Bunka. In questi campi furono oltre 50.000.

"La parola appartiene per metà a chi parla e per metà a chi ascolta"

MONTAGNE

Prezzo € 0,77

NEL MONDO DAL 1945 AL 2000

nei quali vennero rinchiusi oltre 250.000 civili tra radicali, peronisti e comunisti. Di questi 10.000 morirono dopo esser passati nelle celle di tortura della ESUSA (Escuela Superior del Mecanico de la Armada) di Buenos Aires, di Salta e di Cordoba, mentre di oltre 30.000 non si seppe più nulla ("desaparecidos": per questi ebbe inizio il 13/04/1977, la protesta silenziosa e drammatica delle "madri di Piazza di Maggio").

In BOLIVIA il governo militare di destra del gen. B. Suarez (al potere dal 1971 al 1978 e poi ancora dal 1985 al 1989) instaurò nel Paese un clima di ferrea repressione nei confronti del MVR (Movimiento Nacional Revolucionario de la Izquierda) proibendo l'attività politica e sindacale e rinchiodando oltre 350.000 dissidenti comunisti nei Campi di concentramento dei circondari di Viacha (tra La Paz e il Lago Titicaca) a nord, di Samautiza a sud e del capitato Sucre al centro del Paese.

In CAMBOGIA, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

In CAMBOGIA, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

In CAMBOGIA, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

In CAMBOGIA, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

In CAMBOGIA, nel 1975, il KHMER ROSSI di Pol Pot, dopo aver preso il potere con il governo reazionario sostenuto dagli USA, inviò in oltre 140 "campi di rieducazione" - i più famosi dei quali erano quelli di Tuol Sleng, Trambak, Kaung Krut e Buet tra Bék - oltre tre milioni di civili su una popolazione di circa sette milioni di abitanti. Con sufficiente approssimazione, secondo quanto appreso dagli archivi dell'"Angkor padevat" (Organizzazione rivoluzionaria del Partito comunista della Kampuchea) rinvenuti nel 1979 dal C. Gaduta (1979) di Pol Pot, oltre un milione di individui andò incontro alla morte.

KAMIKAZE ADOLESCENTI FANNO STRAGI IN ISRAELE

Le festività pasquali ebraiche sono state turbate, poco prima della solenne apertura della nuova legislatura in Parlamento, da un attentato terroristico nel centro di Tel Aviv, commesso da un "kamikaze" sedicene. L'esplosione dell'ordigno, contenuto nel zainetto del suicida, ha ucciso una bambina di 10 anni e ne ha feriti altri 15.

NUOVO GOVERNO GUIDATO DA HAMAS

Il nuovo governo è presieduto da Ehad Olmert, ex-sindaco di Gerusalemme, già vice di Sharon (tuttora in coma all'ospedale). Nel suo programma il controllo di Gerusalemme Est, nuove costruzioni in Cisgiordania separate dalla popolazione araba, confini e non più di 120 mila profughi. Il suo programma di controllo di Gerusalemme Est, nuove costruzioni in Cisgiordania separate dalla popolazione araba, confini e non più di 120 mila profughi. Il suo programma di controllo di Gerusalemme Est, nuove costruzioni in Cisgiordania separate dalla popolazione araba, confini e non più di 120 mila profughi.

Il suo programma di controllo di Gerusalemme Est, nuove costruzioni in Cisgiordania separate dalla popolazione araba, confini e non più di 120 mila profughi. Il suo programma di controllo di Gerusalemme Est, nuove costruzioni in Cisgiordania separate dalla popolazione araba, confini e non più di 120 mila profughi.





TRIBUNA PACIFISTA



LE BASI U.S.A. IN ITALIA

La richiesta del presidente della Giunta regionale sarda, Renato Soru, di rendere pubblico il patto segreto che ha permesso di costituire la base USA della Maddalena e di chiedere la base stessa, riporta in primo piano la questione delle basi statunitensi in Italia.

La dimensione della presenza militare USA in Italia viene illustrata dal rapporto ufficiale del Pentagono base "Foreign Report 2003" le Forze Armate statunitensi possiedono nel nostro Paese oltre 2.000 edifici, con una superficie di oltre un milione di metri quadri e hanno in affitto 11.500 edifici, con una superficie di 780 mila mq. Il personale addetto a tali basi ammonta a 15.500 militari e 4.500 civili, per un totale di circa 20 mila persone.

L'esercito USA ha proprie basi in Veneto e Toscana. Alla Caserma Ederle di Vicenza è stanziata la 173 brigata operativa aviazione, che opera nel quadro della Setaf, la task force del sud Europa agli ordini del Comandante europeo delle Forze Armate USA, la cui "area di responsabilità" include 91 Paesi e territori da Capo Nord al Capo di Buona Speranza. Fa la 173 brigata, nel marzo 2003, ad essere inviata per prima nel Kurdistan iracheno. A Camp Darby (Livorno) vi è la base logistica che rifornisce le Forze aeree impegnate nell'area mediterranea, nordafricana e mediorientale.

L'aeronautica USA ha proprie basi in Friuli-Venezia Giulia, soprattutto ad Aviano (Pordenone), qui sono schierate la 31ª Fighter Wing e la 16ª Air Force, dotata di caccia F-16 e F-15, ha il compito di pianificare e condurre operazioni di combattimento aereo anche in Medio Oriente.

La marina USA ha il suo centro principale a Napoli, dove è stato trasferito il quartier generale delle Forze navali USA in Europa che prima era a Londra: la sua "area di responsabilità" comprende 89 Paesi in tre continenti (Europa, Africa e Asia). Medio Oriente compreso, da Capo Nord al Capo di Buona Speranza e, ad est, fino al Mar Nero. La marina USA è presente inoltre nella base aerea navale di Sigonella e di quella della Maddalena, alla cui funzione di base di appoggio per i sottomarini nucleari si è aggiunta quella di base di appoggio delle operazioni belliche in Medio Oriente e nei Balcani.

All'inizio della seconda guerra contro l'Iraq, i sottomarini USA di stanza alla Maddalena hanno attaccato dal Mediterraneo, con missili da crociera, Baghdad e altri obiettivi.

Le strutture NATO a disposizione degli USA sono molteplici. Al primo posto è il Joint Force Command di Napoli: ne è a capo un ammiraglio statunitense, il quale è allo stesso tempo comandante delle Forze navali USA in Europa e comandante della "Forza di risposta della NATO" che, composta attualmente di 17 mila uomini, potrà essere "dispiegata in qualsiasi parte del mondo entro 5 giorni". A Taranto, vi è il quartier generale della High Readiness Force (Maritime), una forza marittima di rapido spiegamento che, al momento dell'impiego, sarebbe come le altre iscritta nella catena di comando del Pentagono.

L'importanza del porto di Taranto per la marina USA trova conferma nel fatto che una società statunitense, la Westland Security, intende acquistare un'area di 600 mila metri quadrati nell'area portuale da destinare, oltre che a non precisate attività commerciali, a servizi per la Sesta Flotta. La base di Taranto è divenuta anche un nodo importante dei sistemi di comando, controllo, comunicazioni, computers e intelligence (C4I) del Centro della marina USA: in altre parole, un centro di comando e spionaggio del Pentagono, l'unico nell'area mediterranea.

Tutte queste Forze e basi statunitensi, pur essendo in territorio italiano, sono inserite nella catena di comando del Pentagono e quindi sottratte a qualsiasi meccanismo decisionale italiano. In tal modo Washington sta trasformando sempre più l'Italia in un trampolino di lancio della "proiezione di potenza" statunitense verso sud e verso est, nel quadro della ridislocazione delle Forze USA dall'Europa settentriona-

I REATTORI NUCLEARI

(segue da pag. 3)

sono rimaste tonnellate di scorie radioattive, oltre al nocciolo di combustibile fessile, pericolosissimi per il rischio di inquinamento ambientale. Qualcuno sostiene che l'WR e il BWB si adattassero ai sottomarini della classe del "Nautilus" molto meglio dei reattori CANDU. Questa sarebbe la ragione per cui oggi vengono proposti praticamente a tutti i Paesi del mondo. Tranne l'Iran, l'URSS, il Canada, che ha i suoi CANDU e ne va giustamente orgoglioso. Fatto sta che oltre l'85% del mercato mondiale dei reattori è oggi, e saldamente, in mano ai due colossi americani. In Italia la sorte, a causa della convenienza di montaggio nei sottomarini.

E gli altri complessi industriali, pure della prima ora? Babcock and Wilcox ha una fetta del mercato interno USA. All'estero deve essere perseguitato dai suoi persecutori e bastato violentemente. Cesare Rossi, capo della segreteria della Presidenza del Consiglio disse di aver udit Mussolini esclamare quando gli telefonarono la notizia dell'aggressione: "Oggi mangerò con più appetito". Ma una seconda volta i fascisti si accanirono contro di lui il 20 luglio 1925 a bastonarlo ferocemente. Ne uscì molto male. Ma non riuscirono a curarlo. Fu ricoverato in Francia per un intervento alla testa, che risultò inutile. Le bastonature avevano scatenato il male subdolo che già forse covava in lui: il cancro. I medici rinunciarono all'intervento senza dirgli nulla e di lì a poco morì.

Leggendo le cronache di quegli anni, riemergono nomi noti e famosi per la loro crudeltà, complici dei cinici manegglieri: Farinacci, De Bono, Balbo e tanti altri. Persino Gerardo Chiaromonte, che non vergognandosi come uomo di cultura di lasciarsi andare a considerazioni così inique, si prodigò nell'elogio del manganello risartore.

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

GIOVANNI AMENDOLA MORI' IN ESILIO

Giovanni Amendola nacque a Napoli nel 1882 e morì ottant'anni fa a Cannes (1926). Sottosegretario del governo Mussolini, fu ucciso dai fascisti. Nel 1922 fu ministro nel governo Facta.

Fu decisamente antifascista e venne perseguitato dalle squadre di azione del fascismo e dai suoi peggiori sgherri, fra cui il criminale Amerigo Dumini, l'esecutore dell'omicidio Matteotti nel 1924.

Nel 1923 Amendola, un mese dopo il suo fiero discorso all'Unione Nazionale, si recò per motivi di cura a Montecatini. Il 20 luglio una turba di fascisti convenuti da tutta la regione era già attorno al suo albergo: gli fu intimato di andarsene.

Si diresse in automobile verso Pistoia, ma nei pressi di questa città fu raggiunto da tre suoi persecutori e bastonato violentemente. Cesare Rossi, capo della segreteria della Presidenza del Consiglio disse di aver udit Mussolini esclamare quando gli telefonarono la notizia dell'aggressione: "Oggi mangerò con più appetito".

Ma una seconda volta i fascisti si accanirono contro di lui il 20 luglio 1925 a bastonarlo ferocemente. Ne uscì molto male. Ma non riuscirono a curarlo. Fu ricoverato in Francia per un intervento alla testa, che risultò inutile. Le bastonature avevano scatenato il male subdolo che già forse covava in lui: il cancro. I medici rinunciarono all'intervento senza dirgli nulla e di lì a poco morì.

Leggendo le cronache di quegli anni, riemergono nomi noti e famosi per la loro crudeltà, complici dei cinici manegglieri: Farinacci, De Bono, Balbo e tanti altri. Persino Gerardo Chiaromonte, che non vergognandosi come uomo di cultura di lasciarsi andare a considerazioni così inique, si prodigò nell'elogio del manganello risartore.

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

Amendola fu uno dei promotori dell'Aventino (18 giugno 1924). Quando si seppero dell'assassinio di Matteotti perpetrato da elementi alleati di Mussolini, i deputati dell'opposizione abbandonarono il Parlamento, rifugiandosi in un ideale Aventino. Amendola fu uno degli organizzatori del raduno antifascista di Milano (30 novembre 1924) e vi tenne un discorso molto apprezzato, che terminava con "un grido di speranza e di fede".

CROCIATA FONDAMENTALISTA DEL SENATORE PERA

Il 4 marzo 2006 il sen. Marcello Pera, presidente del Senato e nota per il suo trasformismo politico e le sue iniziative incompatibili con la carica, firmò, fra gli altri, il Piano Calamandrei, Luigi Salvatorelli, Guido De Ruggiero, Meuccio Ruini.

Proveniva dal liberalismo e aveva imparato dall'esperienza della storia e della vita che la libertà, per vivere e progredire sicura, deve essere assicurata e difesa da solide istituzioni democratiche; e fra le postulati della moderna democrazia intendeva fosse essenziale quello della giustizia sociale.

Ma sono proposti di ricordare fatti ed episodi della nostra storia durante il "secolo buio" - nel nostro più tribolato passato - affinché non si possano verificare odiose ripetizioni - in questi anni di confusione e di incertezza - di antichi errori, la memoria di cui che è stato deve essere monito per tutti. Sappiamo quanto costi a un popolo la perdita della libertà e la distruzione progressiva del nostro Stato (si noti l'assonanza con le tradizioni millenarie della "razza italiana" nel "Manifesto degli scienziati razzisti" del 1938).

Il manifesto identifica la civiltà con la prospettiva ideologica della destra che fu governata negli ultimi cinque anni. È una chiamata alle armi nello stile apocalittico di Oriana Fallaci, per prepararsi alla battaglia finale di Armageddon tra i buoni e i cattivi, tra l'Occidente e l'Islam, considerando l'Occidente come religione civile servita dai neo-teo-con (nuovi teologi conservatori). "Siamo invigilati - afferma il manifesto - a contrastare ogni tentativo di costruire un'Europa alternativa o contrapposta agli Stati Uniti".

Fra le personalità promotrici del documento spiccano i nomi di "scienza e vita": Roberto De Mattei, Francesco D'Onofrio e Carlo Giovanardi (esponente dell'Udc, due dei quali ministri della Repubblica); Roberto Farinacci (presidente della Regione Lombardia); Giovanni Cantoni (direttore di "Cristianità"); Cesare Cavallari (membro del Parlamento Europeo); Davide e Pietro Cantagalli (rispettivamente direttore e presidente della Casaccia Cantagalli); Giancarlo Cesena e Giorgio Citadella (Comunione e Liberazione); Bruno Dalla Piccola (presidente di "Scienza e Vita"); Roberto De Mattei (direttore di "Radici Cristiane"); Alberto Di Giovanni (presidente della "Gioventù Ardente Mariana"); don Pierino Gellini (fondatore e presidente della Comunità Incontro); Massimo Introvigne (direttore del "Centro per lo studio on New Religions").

A tale Manifesto "teo-con" hanno replicato la Comunità dell'Arca, il Comitato organizzatore della "Giornata della Libertà (2006)", "Pax Christi" (Verona) e il quotidiano di Rifondazione Comunista LIBERAZIONE. Che denuncia il razzismo e l'intolleranza del Manifesto di Pera.

Libri Rievuti

Santorre di Santarosa: "Delle speranze degli italiani" prefazione di A. Colombo, copia anastatica del libro stampato dal Grande Oriente d'Italia, Loggia Santorre di Santarosa, Alessandria, 2005.

Marco Paissan: "Privacy e giornalismo - diritto di cronaca e diritti dei cittadini" a cura del Garante per la protezione dei dati personali, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 2005.

John Locke: "Discorso sui miracoli" e David Hume: "Saggio sui miracoli", introduzione, traduzione e note di Gianluca Formica, Editore Proccacci, Napoli, 1992, euro 7,80.

"Per l'onore d'Italia - Le Dirazioni dell'8 settembre 1943" Jugoslavia dall'8 settembre 1943 all'8 marzo 1945" breve sintesi di Lando Mannucci, Associazione Nazionale Veterani Eroi del '43, Garibaldini, Roma, 1994.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.915,75.

Direttore responsabile: Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione: prof. Paolo Angeleri, prof. Marco Bramante, arch. Gabriele Manfredi, prof. Maria Mantello, dott. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romolo, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo Te. 011.89.57.301

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Gianfranco Paris: "Almanacco di fine millennio (idee per un millennio migliore)", edizioni della B.L.G., Rieti, 2006.

Pietro Ferrar: "Iphigenia in Utopia" four acts Trafford publishing, Canada, 2005.

Voltaire: "L'offermazione del cristianesimo" a cura di Francesco Capriglione, editore Proccacci, Napoli, 1988, euro 6,20

David Melior: "Introduzione alla pensiero pacifista" saggio storico, casa ed. Costruttori di pace, Luzzo, 2004, euro 10,00

Inge Botteri: "Il futuro della Resistenza tra storia e memoria" annuali dell'Università Cattolica del sacro cuore e Archivio Storico della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

Sabina Fornaca: "I Castelli della Provincia di Torino" presentazioni di Antonio Satta, editore della Resistenza bresciana, Brescia, 2004

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQARI FILATELICI DAL 1890 TORINO VIA CAUVOR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAUVOR 1 (ORA LARGO CONELLI) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557 WWW.BOLAFFI.IT

HTG ITOG dal 1989 sistemi e soluzioni innovativi per grandi e piccoli utenti nel settore Logistica e Trasporti primi distributori di L64, rivoluzionario sistema di sviluppo italiano che, aumentando fino a 1.000 volte la produttività nella gestione dei programmi, consente lo sviluppo di applicativi molto efficaci per la gestione aziendale e dei siti web interattivi

Tecmi Service IL PARTNER IDEALE NEL SETTORE AUTOMOTIVE REALIZZAZIONE E RETROFITTING MACCHINE SPECIALI E ATTREZZATURE REVISIONE SPECIALISTICA DI MANDRINI ED ELETTROMANDRINI

Perché viva L'INCONTRO CHE NE DIRETTI SE QUALCUNO SI PRENDESSE CURA DI TE? POLIZZA SALUTE. CHIARA, SU MISURA E SENZA SORPRESE. TI piacerebbe poter contare su una garanzia assicurativa che tutei la tua famiglia? Oggi con Polizza Salute Sì. È una nuova linea di polizza sanitaria, che pagano direttamente le spese mediche che hai effettuato nelle comunità di strutture convenzionate (o le rimborsano ai fini di questo, il industriale nel caso di malattie, e ci assistono in ogni tua esigenza sanitaria. Sono chiare, senza sorprese, può adattarle alle tue esigenze, e costano molto meno di quello che pensi! Informati subito nella nostra Filiale più vicina.

PARLA CON I NOSTRI LETTORI

Suicidio elettorale

Ancora una volta si è dimostrato che neppure in sede politica la scorrettezza premia chi ne fa uso. Pochi mesi prima delle elezioni di oggi, Mario Calducci e Fabrizio Cicchitto (ex-socialista trasferitosi a Forza Italia) avevano prospettato a Berlusconi i vantaggi di una riforma del sistema elettorale passandoci da quello dei collegi uninominali in vigore dal 2001 - a quello proporzionale con premio di maggioranza, diversificando il sistema per i Sistemi da quello per la Camera. Il Senato avrebbe così ottenuto almeno 320 seggi alla Camera (245 dalla parte maggioritaria e 75 da quella proporzionale), almeno 166 al Senato (129 eletti parte maggioritaria e 37 dalla proporzionale). (Ne ha invece avuti rispettivamente 277 e 153).

Il progetto di legge fu caldeggiato dall'on. Donato Buonfanciulli, presidente della Commissione Affari istituzionali, e dall'on. Roberto Calderoli (Legge Nord), ministro pro costretto alle dimissioni pur maigletta anti-musulmana esibita in Senato. Così Berlusconi convinto che Forza Italia ottenesse il 25% dei voti, sedotto dalla prospettiva di assicurare al Centro-destra la vittoria miste il nuovo sistema elettorale diede la sua approvazione. E, quasi alla vigilia della consultazione popolare, fece approvare la nuova legge.

Il diavolo fa le pentole, ma non ricopre. Forza Italia non ha ottenuto il 25%, ma il 23,7%. Se il sistema applicato il sistema elettorale cosiddetto del Mattarella, il Centro-destra avrebbe vinto, anche se non largamente rispetto ai 2001 le elezioni.